

INPUT PAPER PER UNA FUTURA STRATEGIA COMUNE PER LA CULTURA ALPINA

Settembre 2024

Sommario

Abstract

PARTE I

Premessa

Specifici valori alpini e considerazioni

Parole chiave per una lettura comune della cultura alpina

Elementi per conclusioni

PARTE II 1

Le basi giuridiche

Le attività comuni delle Parti contraenti

I potenziali obiettivi di una strategia comune

1. "Patrimonio culturale materiale e immateriale";
2. "Coscienza di comunità e governance per la cultura"
3. "Pluralismo linguistico" e "Comunicazione e informazione anche ambientale"
4. "Servizi essenziali di interesse generale e di base"
5. "Rapporto tra città e aree limitrofe anche extra-alpine" e "Ruolo dei territori rurali"
6. "Sviluppo regionale" e "Filieri economiche"

Abstract

Il documento è una proposta di elementi utili per sviluppare una Strategia per la cultura alpina nel periodo di Presidenza italiana della Convenzione delle Alpi nel biennio 2025-2026.

Esso parte dal riconoscimento di una serie di *valori caratteristici della cultura alpina*, del *contesto storico* in cui si affermano, delle *sfide e opportunità per le Alpi di oggi* e considera il *quadro istituzionale* rappresentato dalla Convenzione delle Alpi – orientata a promuovere una politica globale di conservazione e protezione delle Alpi – e dalla sua Dichiarazione “Popolazione e Cultura” che affronta aspetti come la diversità culturale, le comunità locali, la qualità della vita, le prospettive economiche e la relazione tra le città e le aree rurali nel territorio alpino.

Il documento analizza l'evoluzione storica del rapporto degli uomini con le Alpi e riconosce la centralità della relazione tra natura e cultura nel paesaggio alpino, individuando alcuni passi fondamentali del percorso di formazione della cultura e dell'estetica del paesaggio alpino. Propone quindi una selezione di valori naturali (come gli ecosistemi e i siti geologici unici) e culturali (siti simbolici, luoghi che testimoniano lo scambio tra culture, lingue, architettura), a partire dai quali vengono introdotte “parole-chiave” che plasmano il rapporto tra natura, cultura e civiltà nelle Alpi.

Le sfide affrontate dal contesto alpino contemporaneo includono la necessità di adottare approcci innovativi per bilanciare tradizione e modernità, il coinvolgimento degli *stakeholder* nella gestione e conservazione della regione alpina e il consolidamento del ruolo giocato dalle Alpi nella ricerca scientifica, nel monitoraggio dei cambiamenti climatici e della cooperazione transfrontaliera.

Per rispondere a queste sfide, il documento propone, quali obiettivi strategici per la regione, la conservazione e promozione del patrimonio culturale tangibile e intangibile; il rafforzamento dell'identità comunitaria, della cooperazione e della partecipazione degli abitanti delle Alpi; la promozione della diversità linguistica; l'assicurazione di servizi essenziali per le comunità; il consolidamento del rapporto tra aree urbane e rurali; e la promozione dello sviluppo regionale.

Le note al documento sono parte integrante del testo: esse forniscono riferimenti di dettaglio a esperienze sviluppate in passato e spunti per azioni future per il conseguimento degli obiettivi individuati.

PARTE I

PREMESSA

Le Alpi presentano valori naturali unici: si tratta di un vero e proprio museo geologico a cielo aperto, un territorio relitto di oltre un migliaio di ghiacciai in ritirata, un mosaico di paesaggi naturali molto diversificati e di grande bellezza con un'eccezionale diversità biologica.¹

La fragilità della conformazione, l'instabilità dei versanti, la verticalità dei pendii hanno stimolato gli uomini a elaborare sofisticate strategie di adattamento allo scopo di potervi abitare stabilmente utilizzando le risorse disponibili per le proprie esigenze vitali.

La trasformazione intervenuta nel corso dei secoli ha accompagnato l'uomo nel passaggio dalla condizione di non-montanaro a quella di montanaro², facendo della montagna il luogo di residenza e di lavoro. Tale processo ha richiesto profonde modificazioni nella strutturazione di un nuovo ordine spaziale che possiamo definire "paesaggio culturale".

Per secoli, la dicotomia tra natura e cultura è stata alla base del pensiero e della civiltà occidentale guidandola nella comprensione del mondo fatto di elementi classificati come naturali (come montagne, laghi o foreste) o culturali (come edifici, città, opere d'arte, ecc.). Ovvero di beni naturali (testimonianze di eccezionali fenomeni naturali) e beni culturali (testimonianze eccellenti del genio umano).

Nelle Alpi i valori culturali risiedono nella strettissima interazione tra l'uomo e il suo ambiente: quest'area è plasmata da sette millenni di pratiche agricole, forestali e pastorali uniche e costituisce quindi un insieme di paesaggi culturali unici al mondo.

¹ (Elaborato liberamente estratto) Rielaborato a partire dalla pubblicazione: "Il paesaggio alpino incontra la cultura. Patrimonio culturale e paesaggio per un nuovo turismo alpino" 28-30 settembre 2020 in attuazione delle decisioni della XV Conferenza dei Ministri delle Alpi (Innsbruck 2019) – <https://www.alpconv.org/it/home/novita-pubblicazioni/novita/dettagli/quando-il-paesaggio-alpino-incontra-la-cultura/>
https://www.regione.vda.it/territorio/pubblicazioni/paesaggio_cultura/default_i.aspx .

² L'insegnamento che possiamo ricavare dall'analisi del rapporto fra i gruppi umani e la montagna è che montanari si diventa sulla base di contingenze storiche favorevoli nel rendere la montagna appetibile e interessante dal punto di vista dello sfruttamento estensivo. "**Montanari non si nasce ma si diventa**" (Luigi Zanzi, Le Alpi nella storia d'Europa. Ambienti, popoli, istituzioni e forme di civiltà nel mondo 'alpino' dal passato al futuro, Torino, Cda & Vivalda, 2004 (p. 35).



L'anno Mille rappresenta un grande spartiacque temporale fra due modelli insediativi, oltre che l'inizio di un nuovo percorso di civilizzazione delle Alpi oggi entrato in crisi, ma su cui ci si deve nuovamente interrogare per comprendere a fondo gli orditi paesaggistici.

L'accresciuta presenza antropica è stata decisiva nel rendere possibile il diffondersi di una rete di comunità residenziali a quote più elevate rispetto ai secoli precedenti. Il fenomeno ha acquisito, in tal modo, una grande rilevanza sociodemografica e politica generando sempre nuovi paesaggi alpini.

Occorre partire da qui per comprendere a fondo le ragioni della presenza modellatrice dell'uomo nelle Alpi. Il principale passaggio culturale si compie proprio nel periodo compreso fra il secolo XI e il secolo XV allorquando i decisori politici - feudalità ecclesiastica e laica - a seguito dello smembramento territoriale causato dalla caduta dell'Impero Romano, creeranno le condizioni per la transizione armonica dall'ambiente naturale selvaggio al paesaggio rurale costruito.

L'epoca tardo-medievale ha inventato, provvidenzialmente, un nuovo rapporto dell'uomo con la montagna, facendo del territorio alpino un "regno della possibilità" (libera) in contrapposizione al "regno della necessità" (obbligata), oltre che una "piccola patria" per nuovi montanari. Gli uomini delle Alpi assumono così lo status di "uomini liberi" (*liberi homines*) affrancati dalle servitù feudali.

Uomini liberi, resi responsabili dalle pratiche di autogoverno proprie delle comunità autonome, venivano a contrapporsi alle condizioni servili della gleba di pianura.

Se non si fossero create tali condizioni storico-politiche, oltre alle favorevoli situazioni stagionali legate all'optimum climatico, la montagna non sarebbe mai uscita dalla marginalità, la popolazione non avrebbe conosciuto livelli di istruzione e scolarizzazione tali da imporsi all'attenzione dell'Europa contadina di quegli anni.

Dalla fine del XVIII secolo in poi, l'esperienza diretta nelle Alpi si è gradualmente elevata dalle quote più basse fino alla soglia dei 4000 m. Grazie agli impianti di risalita, che hanno reso l'alta montagna accessibile al grande pubblico, le Alpi sono divenute un'esperienza socialmente condivisa.

La cultura nelle Alpi è quindi immediatamente visibile come un'iterazione continua, geograficamente localizzata, benché un *perpetuum* mobile di relazioni tra natura e patrimonio culturale e storico-artistico in termini più classici. Aree alpine storicamente di sviluppo artistico e di conservazione di edifici, manufatti e testimonianze fisiche della storia e della cultura dei luoghi.

Inoltre, molti siti alpini, grazie al loro potere evocativo, possono essere visti anche come luoghi specifici in cui hanno visto la luce le culture tradizionali e moderne. Nel caso dei siti alpini, l'arte e la scienza hanno svolto un ruolo importante nell'inventare e inquadrare l'estetica moderna del paesaggio e la cultura scientifica e filosofica della natura. Dimostrazione di una "una lunga e intima relazione tra i popoli e il loro ambiente naturale", il cui valore si manifesta sia quando



essa si esprime fisicamente sul territorio, sia quando definisce un legame spirituale e simbolico fortemente identificativo (a livello globale) e identitario (a livello locale).

Tratto caratteristico della regione geo-culturale alpina è divenuto quindi il legame indissolubile tra la componente naturale e la componente culturale, le quali esprimono valori di livello equivalente. L'espressione della ricchezza di relazioni che l'uomo ha stabilito con la montagna, sia di tipo tradizionale (paesaggi rurali, minerari, silvo-pastorali), sia di tipo moderno (paesaggio dei trasporti, dell'energia, del turismo), è conseguenza oggi dell'opera combinata della natura e dell'uomo, che manifesta l'interazione tra l'umanità e il suo ambiente naturale. L'esito sempre in fieri di trasformazioni e relazioni complesse di lungo periodo, di natura materiale e immateriale.

SPECIFICI VALORI ALPINI E CONSIDERAZIONI

Valori naturali specifici delle Alpi:

1. ambienti naturali significativi: persistenza del dominio ecologico delle caratteristiche e dei processi naturali, livelli di endemismo, specie minacciate a livello globale e specie "alpine";
2. ecosistemi caratteristici, dalle vette alle valli e alle pianure;
3. siti geologici, paleontologici e geomorfologici eccezionali.

Valori culturali specifici delle Alpi:

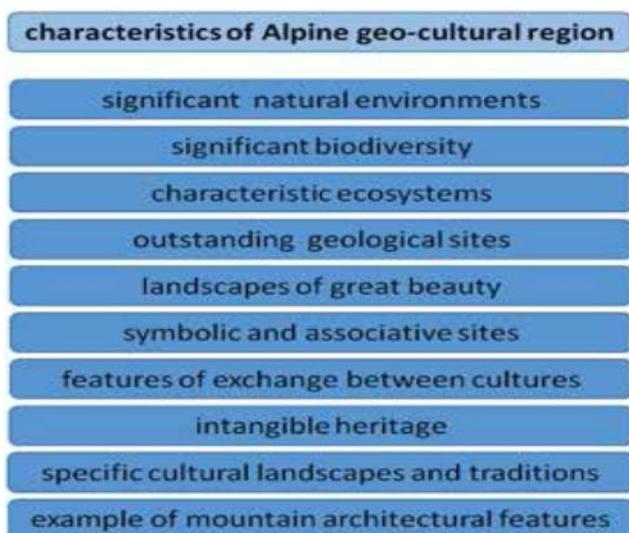
1. siti simbolici e associativi delle Alpi (storia dell'alpinismo, cime famose, ecc.);
2. caratteristiche specifiche che riflettono lo scambio tra culture come i valichi alpini, i sentieri, le vie, i percorsi, le fortificazioni e gli itinerari (p.es. la Via del Sale);
3. patrimoni immateriali delle Alpi (diversità delle lingue, culture sopravvissute);
4. modelli di adattamento delle culture d'alta montagna all'ambiente che si traducono in specifici paesaggi e tradizioni culturali, in particolare rurali (transumanza, pascoli, ecc.);
5. esempio di elementi architettonici e complessi montani (p.es., villaggi di montagna)."

Considerazioni:

1. c'è una continuità storica e una mole di informazioni: ricerche e conoscenze sulla 'presenza umana in alta montagna' nelle Alpi;
2. esiste un 'paradosso' alpino anche se il paesaggio alpino è in gran parte un prodotto dell'attività umana, l'idea di natura selvaggia è stata sviluppata qui ed è stata il riferimento e l'ispirazione per la creazione dei primi parchi nazionali americani come Yellowstone e Yosemite (letteratura romantica, come Viaggi attraverso le Alpi e dipinti);
3. nelle Alpi si registra un'altissima concentrazione di molti paesaggi culturali diversificati in uno spazio montano definito,

4. il coinvolgimento di key stakeholders come le strutture tecniche delle amministrazioni locali - che hanno dirette responsabilità di gestione, controllo e monitoraggio del territorio - è particolarmente significativo.
5. oltre alla rappresentatività propria della regione geo-culturale alpina si dovrebbe tenere in considerazione l'altissimo valore simbolico di alcuni siti ritenuti veri e propri standard/*must* di riferimento a livello globale.³

Alcune relazioni fra i caratteri identificativi della regione geo-culturale alpina sono rappresentate sinteticamente dallo schema grafico seguente.



Tutti caratteri identificativi 'tradizionali' della regione geo-culturale alpina (dagli aspetti geologici e glaciologici a quelli ecologici e di biodiversità, da quelli paesaggistici ed estetici a quelli storico-architettonici ed etno-culturali, da quelli archeologici a quelli economici e turistici), vantano anche parecchi 'primati' tra cui, ad esempio il ricomprendere la cima più alta d'Europa, e con essa l'aver ospitato la prima spedizione scientifica in alta quota¹⁵, l'aver contribuito più di qualsiasi altro luogo alla definizione dell'estetica della montagna (Ruskin, 1856; Viollet-le-Duc, 1876; Dubbini, 1999; Dixon-Hunt, 2021) e l'essere mèta di pura contemplazione paesaggistica da quasi due secoli e mezzo, dal settecentesco Temple de la Nature 16 all'odierno Skyway.

³ Tra questi si cita il Monte Bianco che costituisce uno standard di riferimento per innumerevoli studi sia di tipo scientifico che estetico-culturale, non solo sulle Alpi ma anche sulla montagna in generale. Il Monte Bianco è infatti riconosciuto come il luogo dove si è 'condensata' una vera e propria rivoluzione culturale che ha portato alla definizione del moderno concetto di montagna (Joutard, 1986; Debarbieux, 1993; Debarbieux, 2000); concetto costruito sulla conoscenza scientifica e sull'esplorazione per fini 'non utilitaristici' che, dal Monte Bianco, si è poi diffuso in tutto il mondo (dalle Alpi alle catene del Nord America e dell'Australia per poi allargarsi a tutto il pianeta).



D'altra parte, è possibile aggiungere anche elementi di novità portando in evidenza quei caratteri che, in rapporto alle altre catene montane del mondo, identificano le Alpi come una regione montana moderna e altamente sviluppata.

Secondo quest'ultima prospettiva, gli ulteriori caratteri 'alpini' portati in evidenza sono ad esempio: l'attività di ricerca ed alta formazione su temi specifici montani d'interesse globale (servizi ecosistemici e cambiamento climatico), il monitoraggio costante di fenomeni climatici di rilevanza mondiale (ritiro dei ghiacciai), la grande disponibilità di risorse e competenze per l'applicazione di misure consistenti di tutela ambientale, la lunga tradizione di cooperazione transfrontaliera, la capacità d'innovazione sociale attraverso la conservazione delle tradizioni culturali.

PAROLE CHIAVE PER UNA LETTURA COMUNE DELLA CULTURA ALPINA⁴

Partecipazione: *quale processo decisionale per lo sviluppo territoriale di montagna con coinvolgimento anche di chi ha motivo di lasciare la montagna;*

Comunità: *quale insieme di individui legati da caratteristiche comuni riconosciute dagli individui stessi, in termini di condivisione di uno stesso ambiente bio-fisico e dinamiche storiche, linguistiche e relazionali.*

Nell'area alpina si trovano le testimonianze di un rapporto simbiotico tra territorio montano e comunità, che si è sviluppato senza soluzione di continuità sin dalla preistoria, come testimoniano ad esempio le Incisioni Rupestri della Val Camonica (1979).

Un percorso storico che va fino al Medioevo, il cui segno più visibile è forse rappresentato da uno degli elementi più rappresentativi di ciò che antropologicamente chiamiamo cultura, ovvero la lingua. Lo spazio geografico alpino è occupato oggi da quel continuum di dialetti e parlate che hanno, molto spesso, come tratto comune quello di essere "lingue di minoranza".

Il grande valore simbolico-spirituale di alcune montagne (Sacri Monti),

La gestione comunitaria di alcuni tipi di risorse (dal legnatico, al foraggio invernale, alla cottura del pane), con l'adozione di organizzazioni di tipo consortile e di lavoro collettivo. Basti pensare alla gestione delle acque irrigue, con la realizzazione dei *rû* valdostani o delle *bisses* vallesane, che distribuiscono a bassa quota, o nelle valli laterali e siccitose, le acque captate in alta quota.

⁴ Come da esiti del resoconto dei precedenti incontri della Task force Cultura alpina, in vista della Presidenza italiana 2025-2026 della Convenzione delle Alpi.



Lo sviluppo di filiere agropastorali particolari, basate sulla produzione di formaggi a lunga conservazione (dal *Beaufort* savoiaro, alla *Fontina* valdostana alle *Gruyères*; Thirault, 2009, p. 8) e sui prodotti di seconda caseificazione come (i *sérac*, o la *brossa* valdostana), una viticoltura antica e altamente rappresentativa (*Lavaux*, *Langhe-Roero* e *Monferrato*, *Colline del Prosecco*).

L'Agricoltura di montagna, volta ad accrescere la cultura economico giuridica e sociale dei residenti, dei villeggianti, dei decisori, (Institut Agricole Régional AO) attraverso: le possibili integrazioni tra agricoltura di montagna e turismo, l'interrelazione tra l'agricoltura di montagna e gli altri settori dell'economia, gli oneri burocratici in agricoltura.

Dalla comunità autonoma della Val Maira, nel cuneese, alle cinque valli degli *Escartons di Briançon* (*Grand Briançonnais*, *Queyras*, *Oulx*, *Pragelas*, *Chateau Dauphin*), dalle «Consorterie» valdostane alle comunità walser del Vallese, dei Grigioni, del Vorarlberg, dal «maso-chiuso ereditario» (Erbhof) tirolese alle Magnifiche Comunità delle Dolomiti trentine e cadorine con le loro «Regole» e «Vicinie» di proprietà collettive.

L'epoca delle «Alpi aperte» descritta dal geografo savoiaro Paul Guichonnet costituisce punto di riferimento suscettibile di essere ripensato al cospetto di questi anni di crisi della montagna e dell'identità delle sue genti. Anche le ricerche etnografiche che hanno costituito il nucleo iniziale del cosiddetto “paradigma revisionista” - il cui grande merito è stato quello di infrangere lo stereotipo moderno del montanaro arretrato - hanno restituito alla montagna alpina il ruolo di area strategica al centro dell'Europa. Clima favorevole e politiche di attenzione verso le Alpi sono ancora lì a ricordarci che, quando matura un'adeguata volontà politica, si possono superare ostacoli inimmaginabili.

Il valore del massiccio del Monte Bianco, ad esempio, è stato riconosciuto molto presto *in primis* dalle comunità locali dei tre Paesi che ne condividono il territorio, che hanno saputo creare in modo innovativo, i supporti materiali e l'organizzazione umana necessari per questo ruolo di mediazione tra Uomo e Natura.

Ciò ha implicato un adeguamento degli aspetti di tutela ed una focalizzazione della *governance* degli anni Ottanta anche a livello centrale con la Conferenza transfrontaliera dell'Espace Mont-Blanc, per la gestione di un massiccio unitario e condiviso tra Francia Italia e Svizzera.

Percezione/Narrazione: quale auto-percezione (la percezione di chi ci vive nelle Alpi) e etero-percezione (la percezione che viene dal di fuori delle Alpi);

Per molti secoli importanti vette alpine spaventavano gli abitanti della regione e i viaggiatori di passaggio, con la loro altitudine e i loro paesaggi glaciali di alta quota. Il Monte Bianco fu per questo una montagna maledetta, un “Mont Maudit”, come veniva ancora chiamata nel XVIII secolo. Fino ad allora infatti, le alte montagne - e i ghiacciai in particolare - erano considerati il regno delle divinità arcane, dei mostri e degli spiriti maligni: uno spazio inaccessibile e spaventoso in cui l'uomo non poteva né avventurarsi né sopravvivere. Spazi terrestri che gli



uomini classificavano come irraggiungibili, inattingibili e dai quali tenersi prudentemente a distanza; quelli dove la percezione dello spazio delle società antiche collocava le divinità oppure i mostri (come ben documenta il più recente Dall'Ò, 2019), che abbondano nelle leggende popolari.

Da un certo punto di vista, potremmo dire che la conquista settecentesca non avrebbe avuto il senso che le è stato allora attribuito se non nel quadro della costruzione culturale precedente del Monte Bianco come non-luogo, cioè come spazio sconosciuto, innominato e inviolabile dal quale tenersi a distanza. Uno spazio sacro, quindi, capace di modellare culturalmente lo spazio che lo circonda.

Non è forse casuale che la conquista alpinistica del Monte Bianco e la successiva graduale inclusione delle sue altezze, nel novero delle moderne attrazioni turistiche, rientrino, secondo alcuni, nel dominio delle profanazioni cui lo sviluppo della società di massa ha sottoposto gli spazi naturali, ma, come sappiamo, non può essere profanato ciò che non è stato precedentemente sacralizzato.

La nuova estetica romantica, che si andava affermando già nel XVII secolo, andava riconoscendo invece l'alta montagna come il luogo di una natura grandiosa, sublime ed ancora intatta. In questo processo, le vette più importanti ebbero un ruolo propulsivo primario. Infatti, l'ispirazione letteraria ed estetica attinse alle relazioni e alle descrizioni pubblicate dai più illustri intellettuali e uomini di cultura dell'epoca (Jean-Jacques Rousseau, Johann Wolfgang von Goethe, Alexander von Humboldt, John Ruskin, J.M. William Turner, Lord Byron, Mary Shelley, Samuel Coleridge, Alexander Dumas, Victor Hugo, per citarne solo alcuni). Dalle opere di questi artisti e letterati la nuova estetica della montagna si estese al concetto stesso di natura. In particolare, J.M. William Turner, J. Ruskin e E. Viollet-Le-Duc scelsero il Monte Bianco come soggetto principale per i loro studi sul paesaggio montano, contribuendo così a renderlo uno standard per l'estetica della montagna.

La progressiva scoperta delle vette alpine nel corso delle generazioni, quali elementi naturali - altezza maestosa ed imponenza - considerati nel loro insieme come portatori di valori estetici rappresentativi, hanno contribuito all'esplorazione culturale dell'alta montagna in vari modi: come fonte di ispirazione artistica, come luogo di interesse per la pratica dell'alpinismo sia per la difficoltà tecnica che per la bellezza degli scenari, come paesaggio maestoso favorevole allo sviluppo di un turismo basato sulle attività del tempo libero all'aria aperta.

La prima ascensione del Monte Bianco, ad opera di Horace-Bénédict de Saussure, naturalista ginevrino, nel 1786, è comunemente considerata l'evento inaugurale dell'alpinismo moderno, con essa si avviò l'esplorazione delle grandi catene montuose della Terra (a partire dalle Alpi europee, passando attraverso le Alpi neozelandesi, per giungere ai grandi spazi del Nord



America ed espandersi poi alle catene del continente asiatico), cambiando per sempre l'approccio dell'uomo con l'alta quota non solo nel mondo occidentale.

L'esplorazione del Monte Bianco fu il risultato dell'impulso illuminista verso la conoscenza della natura e la ricerca scientifica, che – trascinando con sé artisti e letterati di fama mondiale – diede corpo all'estetica romantica e alla creazione di un nuovo immaginario dell'alta montagna, capace di sostituire i sentimenti di paura e di orrore con la conoscenza razionale e l'esperienza del "sublime".

Questi elementi, assieme agli eccezionali attributi naturali, rendono le Alpi un moderno paesaggio di valore culturale ed estetico universale.

Le Alpi sono il luogo di nascita e sviluppo dell'alpinismo, del turismo di montagna e degli sport invernali (vi si sono svolti i primi Giochi Olimpici invernali nel 1924).

In epoche diverse, eventi, tradizioni, idee o opere artistiche e letterarie a cui vengono associate le principali vette alpine, sono esse stesse di eccezionale significato universale. Divengono così emblematiche del concetto stesso di alta montagna, nelle sue varie componenti, sia naturali che culturali, razionali ed estetiche.

Funzionalità: *quale paradigma basilare in risposta ai bisogni della collettività, come nel caso dell'architettura che andrebbe considerata come mezzo e strumento per raggiungere degli obiettivi.*

Dai primi Siti Palafitticoli la specificità culturale dello spazio che ruota attorno alle vette alpine è definita anche da elementi, in parte condivisi con tutto il contesto antropologico descritto in *Alpine Upland Communities* (Viazzo, 1989). Quali:

- La tipologia di insediamento romanza (le comunità vivono in nuclei abitativi addensati – i borghi – lontani dai fondi di proprietà), opposta tradizionalmente a quella germanica (fondi residenziali- agricoli autonomi sparsi sul territorio, come nel tipo a maso chiuso dell'Alto Adige; Bartaletti, 2009, pp. 47-49);
- L'adozione di una gestione del territorio in dimensione verticale, con l'abitazione a fondo valle, le stazioni intermedie a mezza costa (i maggenghi, per il pascolo primaverile e autunnale), infine gli alpeggi estivi in alta quota, tutti dipendenti dalla stessa famiglia;

Questa strutturazione è funzionale alla cosiddetta transumanza a breve raggio, che prevede lo spostamento stagionale del bestiame (inarpa/desarpa in Valle d'Aosta), nell'arco alpino occidentale attestato fin dall'ultimo Neolitico (Curdy, 2007 per il Vallese svizzero) e la messa a prato delle aree boschive. L'insieme di questi caratteri, corrispondente al concetto di economie alpine secondo la classica accezione di Philippe Arbos, mostra nelle Alpi Occidentali una straordinaria continuità fino ai sistemi produttivi più moderni (Thirault, 2009, p.8)

"A torto l'architettura alpina è definita rustica e pittoresca "come dice Giovanni Simonis, nel suo libro "Costruire sulle Alpi".

In montagna le costruzioni sono realizzate da sempre con una tecnica straordinaria per adattarsi a condizioni ambientali estreme quali le temperature, le escursioni termiche, le precipitazioni, il vento, le inclinazioni del terreno, i carichi di neve, le frane e le valanghe.

Il valore dell'architettura tradizionale alpina può essere esempio per l'architettura contemporanea. Le soluzioni tecniche, estremamente intelligenti, nascevano sempre da un'osservazione del contesto e delle sue risorse:

- costruire in modo semplice e con i pochi materiali disponibili localmente ha fatto nascere modelli di edificio riconoscibili e con una chiara identità, che ancora oggi affascinano per la loro semplicità.
- grande attenzione alla funzionalità dell'edificio, creando le condizioni e gli spazi per supportare l'economia della famiglia e della comunità.
- cura del benessere degli abitanti con la scelta dell'esposizione, del riscaldamento e dell'isolamento delle case.

“Più dura è la sfida naturale e più complessa la risposta tecnologica “ L. Zanzi.

I costruttori tradizionali in montagna si occupavano di rapporto col territorio, di funzionalità, di isolamento, di ventilazione, di estetica, di comunicazione, di economia.

Gli attributi culturali tangibili consistono anche nella densità dei rifugi e dei mezzi meccanici di accesso d'alta quota, a cui si aggiungono le vie d'arrampicata più emblematiche. Il loro numero (rifugi e bivacchi), la loro epoca di costruzione e la loro diversità tecnologica (mezzi tecnici di accesso) li rendono un insieme di attributi rimarchevole e significativo.

Nel corso degli anni, le strutture di accoglienza e di accesso alla montagna - dalla pianura alle valli e dalle valli all'alta montagna - si sono moltiplicate e diversificate: si tratta di impianti ferroviari e poi di impianti a fune che sono esempi di molte conquiste tecnologiche storiche come la Ferrovia del Semmering (1998) e la Ferrovia del Bernina (2008).

L'architettura moderna alpina, tra cultura architettonica e paesaggistica della montagna, si sta sviluppando da anni come un settore di ricerca sviluppato in modo continuativo.

Ibridazione: quale fenomeno auspicabile e fondamentale per volgere verso processi e prodotti innovativi;

Innovazione: quale processo introduttivo (spesso connesso all'ibridazione) e selettivo di nuove pratiche (solo le più efficaci e di successo diverranno “tradizione”) che riescono a generare valore partendo dalla contestualità territoriale.

Nelle comunità alpine, in particolare, si riscontrano troppo spesso due atteggiamenti opposti: da un lato, la resa di fronte alla globalizzazione / omologazione dei comportamenti e degli stili di



vita; dall'altro, la reazione al cambiamento attraverso l'enfaticizzazione della tradizione incentrata sul detto: «si è "sempre" fatto così, come ai vecchi tempi delle origini».

Troppo spesso, la prima risposta ha favorito l'apertura acritica all'emulazione culturale degli stili urbano-metropolitani nei villaggi di montagna, la seconda ha messo in scena la "folklorizzazione" ideal-tipica delle pratiche sociali, banalizzando il valore educativo della tradizione trasformata in retorica passatista.

Le identità multiple possiedono un grande valore formativo in quanto costituiscono un antidoto allo spaesamento, allo smarrimento di sé, alla perdita della capacità di conferire senso alle cose, allo spaesamento (perdita di paesaggio familiare empatico) condizione alienante che Ernesto De Martino definiva «angoscia territoriale».

Siamo alla fine di un percorso ultra-millenario che ha plasmato il rapporto tra uomo e montagna secondo determinati canoni riconoscibili in termini paesaggistici. I rapidi mutamenti culturali impongono oggi alla montagna nuovi scenari nella consapevolezza, da parte degli uomini che la abitano, di poter diventare attori del cambiamento ma nel solco della continuità.

Le Alpi come le conosciamo oggi, sono forse uno dei simboli migliori della modernità, identificando con questo termine una precisa fase storica della nostra cultura, cominciata nel Settecento e da poco finita, caratterizzata dall'ottimismo espansivo della nostra cultura e ben distinta invece dalla contemporaneità, epoca incerta dove la fiducia nelle magnifiche sorti e progressive del genere umano lascia il passo ad interrogativi che riguardano il nostro stesso futuro su questo pianeta e a dimensioni della sacralità (al tempo stesso nuove e antichissime) che mettono in primo piano il rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale che lo ospita.

Alcuni massicci alpini, Monte Bianco *in primis*, sono state alla base di importanti osservazioni scientifiche fin dalla metà del XVIII secolo.

Molte di queste osservazioni sono state fatte in campi che sarebbero poi diventati la glaciologia, la geologia, la biogeografia, ecc. e hanno portato allo sviluppo di importanti teorie ancora oggi citate nella letteratura scientifica in campo naturale.

Molte ricerche scientifiche sono ancora oggi, come allora, condotte con l'aiuto di alpinisti professionisti. È pertanto assolutamente corretto affermare che le Alpi hanno giocato un ruolo decisivo nella nascita delle scienze naturali moderne diventando così un punto di riferimento ineludibile della modernità occidentale. Un luogo privilegiato di contatto tra l'uomo e la natura, dando vita a molteplici pratiche e all'espressione di numerosi valori intangibili associati.

Le Alpi sono dunque celebrate, sia localmente che internazionalmente, dai suoi numerosi studiosi e visitatori per la forza e la bellezza della sua espressione naturale.



Il sito delle Alpi svizzere Jungfrau-Aletsch, ad esempio, è un paesaggio culturale costituito principalmente da elementi naturali, ma la sua qualificazione è fortemente carica di caratteristiche culturali di storia naturale, il cui significato scientifico, che ha origine dalla filosofia occidentale che ha inventato la moderna concezione della natura, è stato certamente decisivo, introducendo una sorta di “cosmogonia moderna”.

Dunque, all’origine di un movimento di esplorazione e conoscenza di questi ambienti ostili e inospitali che sono oggi tra i principali siti per l’osservazione e lo studio dei cambiamenti climatici nell’ambiente alpino.

Da ciò possono discendere tre importanti nessi culturali non tradizionali:

1. per la storia della scienza moderna, come luogo di studi e scoperte scientifiche in ambiente d’alta quota (H-B. de Saussure, J. Janssen, J. Forbes);
2. per lo sviluppo dell’estetica del Sublime e dell’idea moderna dell’alta montagna, come esempio di riferimento per gli studi sull’estetica della montagna dei maggiori intellettuali, artisti e letterati dell’epoca romantica (J. Ruskin, J.M.W. Turner, E. Viollet-le-Duc);
3. per la storia dell’alpinismo, come luogo di riferimento dell’alpinismo mondiale inteso come tradizione culturale dell’epoca moderna, (l’ascensione di J. Balmat e M.G. Paccard è considerata l’evento fondativo dell’alpinismo).

Nel contesto di una montagna coesa al proprio interno quanto aperta verso l’esterno, i passi alpini erano luoghi di cerniera, non di frontiera, incardinati sul modello dello «Stato di Passo», così denominato (*Staat Pass*) dal geografo bavarese Karl Haushöfer (1869-1946). Il rapporto uomo-montagna è divenuto sempre più aperto agli interscambi, migliore presidio per la protezione dell’ambiente e riferimento importante dei valori estetici insiti nel paesaggio culturale addomesticato.

Il fenomeno culturale del turismo di montagna ha quindi generato una nuova organizzazione territoriale di queste vallate dove hanno preso forma le prime trasformazioni dei villaggi in località turistiche estive o invernali, a testimonianza di un nuovo sviluppo e di una nuova economia alpina.

Le Alpi sono inoltre all’origine delle tradizioni e dei codici della montagna e rimangono un riferimento in questo campo; qui, infatti, è nata e si è organizzata la professione di guida alpina, che costituisce una figura di controllo e gestione divenuta tradizionale in alta montagna. Le sedi storiche delle Guide alpine di Chamonix e Courmayeur testimoniano questa lunga tradizione. In particolare, queste associazioni hanno svolto un ruolo pionieristico nel coordinamento della sicurezza e del soccorso in montagna.

ELEMENTI PER CONCLUSIONI

Soltanto quelle civiltà che hanno accolto il nuovo, governandolo e metabolizzandone gli apporti innovativi in senso adattativo funzionale, sono riuscite a salvarsi.

Pertanto, qualcosa delle identità tradizionali dovrà pur essere conservato a condizione che non si tratti di un'eredità museificata. Tale patrimonio, anche se ridimensionato nella quantità degli elementi veicolati, ha bisogno di essere mantenuto vitale soprattutto in termini funzionali.

Le identità chiuse su sé stesse sono destinate a morte sicura. Così è accaduto a tutte le civiltà tramontate e sepolte.

Il nuovo rapporto tra uomo e montagna dovrà costruirsi, come accaduto nell'epoca delle Alpi aperte, mediante un nuovo "dissodamento" delle coscienze. Scelte coraggiose da parte delle istituzioni sono necessarie a supportare le tante iniziative che, seppur a macchia di leopardo, incominciano a registrarsi su tutto l'arco alpino. Ma esse rischiano di restare atti di eroismo postmoderno o forme di spontaneismo neoromantico se non si ripensa alla montagna in generale, ad una ri-conquistata centralità sociale e culturale, al suo ruolo di produttrice di risorse dall'elevato valore qualitativo.

Le identità resilienti è possibile rigenerarle soltanto sulla base di un riequilibrio fra tradizione e innovazione, fra locale e globale, di cui i paesaggi - spazi di vita in divenire – rappresentano lo specchio riflettente.

Questi punti di riferimento così ipoteticamente stigmatizzati, dovrebbero quindi essere messi in relazione con gli obiettivi della Dichiarazione "Popolazione e Cultura", approvata dalla IX Conferenza delle Alpi Alpine ad Alpbach (AT) nel 2006⁵, riassunti nelle cinque aree:

- "Consapevolezza comunitaria e Cooperazione",
- "Diversità culturale",
- "Spazio abitativo, qualità della vita e pari opportunità",
- "Spazio economico",
- "Il ruolo delle città e delle aree rurali";

e anche in relazione con i principali risultati emersi dal *final REPORT OF THE COMPLIANCE COMMITTEE TO THE XVIIIITH ALPINE CONFERENCE ON THE IMPLEMENTATION OF THE DECLARATION* ⁶che l'attuale Presidenza Slovena sottoporrà ai ministri il prossimo 21 gennaio 2025.

⁵https://www.alpconv.org/fileadmin/user_upload/Convention/IT/Declaration_Population_and_Culture_IT.pdf

⁶ già trasmesso.

PARTE II

Le basi giuridiche

Le Parti contraenti la Convenzione delle Alpi, assicurano una politica globale per la conservazione e la protezione delle Alpi, tenendo equamente conto degli interessi di tutti i Paesi alpini e delle loro Regioni alpine, nonché della Unione Europea, ed utilizzando le risorse in maniera responsabile e durevole.⁷

La cooperazione transfrontaliera e transnazionale a favore dell'area alpina viene intensificata nonché ampliata sul piano geografico e tematico.

Per raggiungere tale obiettivo, le Parti contraenti, adottano misure adeguate in particolare nell'ambito politico della Dichiarazione "Popolazione e Cultura"⁸, per il quale la Convenzione prescrive di rispettare, conservare e promuovere l'identità culturale e sociale delle popolazioni locali e di assicurarne le risorse vitali di base, in particolare gli insediamenti e lo sviluppo economico compatibili con l'ambiente, nonché di favorire la comprensione reciproca e le relazioni di collaborazione tra le popolazioni alpine ed extra-alpine.

L'VIII Conferenza delle Alpi di Garmisch-Partenkirchen ha deciso, nel 2004, di elaborare una Dichiarazione politica sul tema "Popolazione e Cultura".⁹

Il testo della Dichiarazione "Popolazione e Cultura", approvata dalla IX Conferenza delle Alpi di Alpbach 2006, comprende obiettivi nei cinque settori di:

1. "Coscienza di comunità e cooperazione";
2. "Diversità culturale";
3. "Spazio di vita, qualità della vita e pari opportunità";
4. "Spazio economico";

⁷ In conformità all'articolo 2, comma 1 della Convenzione.

⁸ In base all'articolo 2, comma 2 della Convenzione.

⁹ La Dichiarazione "Popolazione e cultura" è un'assunzione d'impegno delle Parti contraenti di natura politica che, in quanto tale, non costituisce un documento vincolante dal punto di vista del diritto internazionale. La Conferenza delle Parti decideva tuttavia di sottoporla a verifica in conformità alla decisione VII/4 adottata dalla VII Conferenza delle Alpi e, trascorsi 4 anni dall'approvazione della dichiarazione, verificare, alla luce delle esperienze maturate nell'implementazione della stessa, rimandava all'opportunità di elaborare un protocollo "Popolazione e cultura". La verifica dell'attuazione della Dichiarazione non può pertanto basarsi sull'accertamento di un eventuale mancato rispetto di obblighi di diritto internazionale, ma solo offrire un elenco concreto di quanto le Parti contraenti hanno fatto in adempimento delle prescrizioni della Dichiarazione. Ciò è tanto più valido, in quanto la Dichiarazione non contiene un elenco definitivo di misure di attuazione, bensì queste sono indicate solo come esempi per la realizzazione dei suoi obiettivi.



5. "Ruolo delle città e dei territori rurali";
nonché misure indicate a titolo esemplificativo nell'Allegato, che le Parti contraenti della Convenzione delle Alpi si impegnano a adottare.

Le attività comuni delle Parti contraenti

Nel quadro dell'approvazione della Dichiarazione ad Alpbach nel 2006, i Ministri si sono impegnati, tra l'altro, a dare il proprio sostegno a iniziative utili, affinché la popolazione, le organizzazioni non governative, i comuni e le regioni possano partecipare attivamente all'attuazione della Dichiarazione "Popolazione e cultura" a favore dello sviluppo sostenibile del territorio alpino. Ciò, sulla base di una proposta dell'Italia, che mirava a porre in essere, in varie parti dello spazio alpino, attività comuni delle Parti contraenti, volte ad informare comuni e regioni in merito alla Dichiarazione "Popolazione e cultura".

Si può affermare che la struttura eterogenea della Convenzione quadro, si riflette anche nei contenuti della dichiarazione "Popolazione e cultura". Nella sua qualità di valore comune e costante insito in tutte le raccomandazioni operative e in tutte le misure, la diversità dell'area alpina assume particolare preminenza.

Molto significativo è il fatto che il diritto vitale della popolazione residente nell'arco alpino a sopravvivere e lavorare per sempre in queste zone sia stato espressamente sancito quale caposaldo fondamentale della Dichiarazione. La Dichiarazione offre l'occasione unica di evidenziare la potenzialità della Convenzione delle Alpi anche come strumento di promozione sociale e culturale. In primo luogo, tuttavia, si attendono risposte al problema di come garantire alla popolazione dell'area alpina uno sviluppo sociale, culturale ed economico che si concili con la tutela e la gestione sostenibile dell'ambiente e al quesito di come arrestare l'incombente impoverimento strutturale dell'arco alpino¹⁰.

I potenziali obiettivi di una strategia comune

¹⁰ cfr. in proposito alla decisione ODG 11, punti 2 e 5 dell'VIII seduta della Conferenza delle Alpi e alla decisione ODG 11, punto 1 della IX seduta della Conferenza delle Alpi:

Affinché la salvaguardia dell'area alpina nel suo complesso funzionale resti una tematica con cui tutte le persone che vivono questo territorio possano identificarsi, è fondamentale diffondere i contenuti della dichiarazione ed offrire ai diretti interessati possibilità partecipative concrete.

Si deve inoltre osservare che la dichiarazione include obiettivi che possono rivestire rilevanza diversa a seconda dell'area geografica di riferimento, come nel caso degli obiettivi di promozione delle lingue regionali.

In genere, quindi, si può tentare di perseguire gli obiettivi rilevanti, in funzione anche delle disponibilità finanziarie; in molti casi, tuttavia, la sola appartenenza all'area di applicazione della Convenzione delle Alpi non è sufficiente a far scattare misure particolari che vadano oltre.

A tale scopo è stato possibile, e qui ritenuto opportuno, *re-clusterizzare* i principali obiettivi (in particolare quelli della Dichiarazione Popolazione e Cultura) potenzialmente perseguibili nel settore della cultura alpina in attuazione della Dichiarazione politica, a cui si possa ispirare una strategia comune delle Parti Contraenti composta da **specifici interventi di promozione e sostegno**:

1. "Patrimonio culturale materiale e immateriale"

- Realizzazione e ampliamento di centri di documentazione (anche locali e comunque consultabili da remoto) del patrimonio culturale e naturale, sia materiale che immateriale, e la loro messa in rete¹¹;
- Misure atte a fronteggiare il rischio della perdita di conoscenze storico-culturali dei territori alpini nell'ottica di favorire un recupero della memoria in chiave contemporanea¹²;
- Recupero, conservazione e valorizzazione, di strutture e edifici di valore storico e architettonico¹³;
Protezione, recupero e valorizzazione di paesaggi naturali e culturale di valore identitario nell'area alpina e importanti per la vita degli abitanti delle Alpi, nello spirito della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP)
- Cooperazione tra musei, istituti di formazione e soggetti privati¹⁴;
- Forme innovative di espressione culturale adeguate alle esigenze del territorio alpino¹⁵;

¹¹ Per il caso dell'Italia (beni culturali materiali e immateriali) si veda <https://catalogo.beniculturali.it/> online dal 2021 che raccoglie 2.600.000 schede sul patrimonio culturale italiano.

¹² anche attraverso il recupero di sentieri tematici a partire da quelli che hanno attraversato il territorio alpino dalla notte dei tempi. Le scoperte archeologiche confermano che questa è un'eredità dei popoli che hanno portato in Europa l'agricoltura, la metallurgia e altri elementi che oggi consideriamo come i fondamentali della nostra cultura, talvolta rilevabili solo con le moderne tecnologie (sonar e radar). Troppo spesso, nemmeno i locali sono a conoscenza di questo patrimonio.

¹³ Inondazioni, incendi boschivi e altri disastri naturali, oltre alle vite umane e alle infrastrutture economiche, hanno rappresentato e rappresentano ancor più oggi, una minaccia anche per il patrimonio culturale; Occorrerebbero strumenti nazionali e transnazionali, schemi di governance e linee guida di intervento, per salvaguardare il patrimonio culturale dai rischi naturali, ovvero:

- un quadro giuridico, conoscenze e competenze, per organizzare la messa in sicurezza delle loro risorse culturali;
- approcci innovativi nella gestione del rischio, integrando tecnologie avanzate per il monitoraggio e la conservazione del patrimonio, includendo l'uso di sensori per la rilevazione precoce dei danni e sistemi informatici per la gestione delle emergenze, che rappresentano un salto qualitativo nella protezione delle risorse culturali.

¹⁴ Promuovere e sostenere mini-musei nella regione alpina che – uniti in un percorso – diano una visione della storia e dell'identità di questo territorio (ad es. itinerari culturali alpini etc.).

¹⁵ Favorire azioni coordinate nell'arco alpino per preservare il patrimonio immateriale e attivarlo attraverso l'arte contemporanea, le manifestazioni (festival, ad esempio) e gli strumenti digitali.



- Informazione e formazione (corsi, concorsi, laboratori sperimentali, ecc.) per la trasmissione dei saperi e delle tecnologie storiche/tradizionali alpine¹⁶.

2. Coscienza di comunità e governance per la cultura

Trasmissione dei valori alpini attraverso:

- reciproca conoscenza, reti e partenariati tra gli enti locali e regionali alpini anche transfrontalieri¹⁷;
- luoghi di aggregazione e strutture ricreative che tengano conto in particolare delle esigenze e domande della popolazione e delle specificità regionali/locali;¹⁸
- costruzione, manutenzione e rinnovamento di impianti per le attività culturali (inclusi i musei e i luoghi espositivi o simili) e sportive nel rispetto delle condizioni di compatibilità sociale e ambientale¹⁹;
- valorizzazione delle azioni di finanza sociale, volontariato ed aiuto reciproco in aree particolarmente bisognose e/o disagiate/remote²⁰;

¹⁶ Promuovere spazi espositivi fisici e digitali capaci di ospitare mostre uniche per incoraggiare il pubblico a riflettere non solo sugli eventi storici, ma anche sul presente, promuovendo diritti umani e valori alpini ed europei; modelli culturali peculiari: dall'architettura delle fabbriche all'etica del lavoro, dalle miniere all'artigianato, alle capacità ingegneristiche; dal crollo dell'industria tessile a favore di produzioni asiatiche con manodopera a basso costo, all'Innovazione nei materiali ecologici e sostenibili, a modi più etici per progettare produzioni e per ridurre gli impatti ambientali negativi. Misure atte a rinnovare e divulgare la memoria sulla gestione delle foreste e dell'acqua, anche quali fonti energetiche rinnovabili.

¹⁷ Sostenere Campagne di ricerca sociale e sensibilizzazione sulla "frontalierità" e lo stato d'essere al confine. Uno stato sociale, economico, oltre che culturale e dell'animo; Rappresentazione e divulgazione di storie che contribuiscano a dare più visioni possibili della vita lungo il confine secondo lo slogan "il tuo confine è anche il mio confine".

¹⁸ Le Alpi hanno sempre avuto un ruolo di ponte tra diverse culture e popolazioni. Nel corso della storia, sono state attraversate da migranti, mercanti e soldati, rendendole una regione di grande complessità culturale. La questione dell'immigrazione nelle Alpi negli ultimi decenni rappresenta quindi un tema di crescente rilevanza, da un lato riguardo all'emigrazione delle popolazioni locali verso le città e, dall'altro, con l'arrivo di nuovi immigrati, spesso provenienti da Paesi non alpini, anche extraeuropei, alla ricerca di nuove opportunità di vita e lavoro (Cavallaro, 2007).

Necessiterebbero politiche e misure armonizzate per affrontare sfide significative in termini di integrazione e coesione sociale che valorizzino al contempo le risorse culturali e sociali locali.

¹⁹ Favorire nuove soluzioni per affrontare le sfide sociali, economiche e ambientali delle regioni alpine. Un'innovazione tecnologica e metodologica, che favorisca nuovi modi per collaborare attraverso politiche più inclusive e sostenibili. Un'innovazione che si ispiri a modelli di business più sociali e pratiche di governance partecipativa misurabili con specifici software. Soluzioni digitali anche per facilitare la comunicazione, l'interazione sociale e l'integrazione di servizi, che rispondano meglio alle esigenze specifiche delle differenti fasce di età, in un territorio come quello alpino, per migliorarne la qualità della vita.

²⁰ Promuovere metodi innovativi d'investimento sociale (ad e. Social Impact Bonds (SIB), che permettano di finanziare servizi pubblici, attraverso investimenti privati legati al raggiungimento di risultati sociali

- formazione e aggiornamento degli organi decisionali sul tema della partecipazione, della mediazione e della capacità progettuale in attuazione dei processi dell'Agenda 21 locale²¹;
- Programmi d'informazione e formazione sulla Convenzione delle Alpi e i suoi Protocolli;
- accesso facilitato della popolazione all'informazione, ai saperi storici, economici e ambientali dello spazio di vita alpino;

3. "Pluralismo linguistico" e "Comunicazione e informazione" anche ambientale

Tema della formazione in generale,

- agevolazione della diversità linguistica e del plurilinguismo, nonché per l'integrazione linguistica dei migranti²²;
- diffusione di pubblicazioni e offerta di mezzi di stampa e di comunicazione plurilingue, anche nelle aree più remote grazie a fornitori sia pubblici che privati;
- manifestazioni culturali, in particolare musicali, letterarie e/o teatrali nelle lingue locali, corsi di lingua a mezzo stampa e media elettronici;
- conoscenza del territorio, studio e utilizzo della toponomastica anche attraverso cartellonistica esplicativa dei principali e/o più significativi toponimi d'area;
- conoscenza delle lingue dell'arco alpino, in particolare di talune rilevanti lingue locali e dialetti, attraverso mirate attività scolastiche e d'informazione, sia per i giovani che per gli adulti;
- aggiornamento professionale degli insegnanti e relativa fornitura di strumenti didattici necessari;

misurabili. Una innovazione nel modo di pensare il finanziamento dei servizi sociali, con attenzione all'efficacia e alla sostenibilità. Le risorse finanziarie limitate che ne derivano, non possono soddisfare i bisogni, né della popolazione che invecchia, né del crescente numero di NEET (giovani che non frequentano studi, non lavorano o non seguono alcuna formazione). Queste crescenti sfide sociali richiedono innovazione sociale e la base per una nuova economia, che colleghi i settori pubblico-privato-terzo settore.

²¹ Sostenere l'allineamento tra le diverse iniziative politiche tra quadri istituzionali, le autorità pubbliche, il mondo accademico e il settore imprenditoriale, soprattutto per la ricerca, l'innovazione e la collaborazione transnazionale, su temi di specifica importanza alpina, come la digitalizzazione, il cambiamento climatico o la conservazione della biodiversità. Troppo spesso i progetti transnazionali di ricerca, innovazione e cooperazione in questi settori rimangono limitati, occorrerebbe un'agenda condivisa per definire le priorità in termini governance e di ricerca (v. ad esempio, La Carta della Ricerca e dell'Innovazione, con un piano di azione transnazionale tra accademici, imprenditori e ricercatori).

²² Strumento per la pianificazione sociale nei comuni, che aiuta a migliorare la qualità della vita della popolazione e degli immigrati. Come l'integrazione, possa avere successo con l'aiuto dei comuni, delle aziende e della società civile. Approcci innovativi per la gestione dell'integrazione, combinando metodologie sociali, educative e di policy-making per affrontare le sfide dell'integrazione, attraverso un Tool Box con raccomandazioni politiche volte ad aumentare l'attrattiva territoriale e la coesione sociale, anche con progetti pilota, includendo lo sviluppo di nuovi modelli di governance locale, che integrano efficacemente migranti e minoranze. Integrazione di diverse discipline e settori, combinando aspetti sociali, economici e culturali in un unico framework, adatto alle specifiche esigenze delle comunità alpine.

- istituzione di partenariati tra scuole di regioni linguistiche diverse in ambito alpino;
- corsi e laboratori d'arte su temi di carattere specificamente alpino;
- formazione e informazione su temi dello spazio di vita alpino;
- iniziative per la progettazione e uso di manufatti nei campi artistico e del design, realizzati con l'utilizzo di materie prime locali dello spazio alpino nel rispetto dei principi di sostenibilità²³;
- eventi ed iniziative destinate al pubblico per informare e sensibilizzare sui temi dell'edilizia sostenibile e dell'uso sostenibile delle risorse;
- aggiornamento, relativamente ai temi del costruire sostenibile, destinati ai tecnici del settore edilizio e alle autorità preposte.

4. "Servizi essenziali di interesse generale e di base"²⁴

- misure atte a favorire una migliore distribuzione territoriale, anche a favore delle conurbazioni più impervie e/o remote, dei servizi di prima necessità anche attraverso l'ausilio della telematica²⁵;
- mantenimento in loco di servizi, grazie all'utilizzo polifunzionale delle strutture esistenti soprattutto in quota;
- ripristino e potenziamento dell'offerta di trasporto pubblico, da e per le località più remote per quanto possibile
sviluppo delle infrastrutture per le comunicazioni, con priorità per i luoghi più difficili da raggiungere con il trasporto su strada e ferro

²³ Incentivare metodi innovativi, per aumentare l'attrattiva dell'istruzione duale per l'artigianato e il commercio. Ad esempio, strumenti multilingue per l'orientamento professionale che supportino le organizzazioni, gli istruttori ed i formatori per l'orientamento professionale dei giovani. Rafforzare le comunità alpine migliorando le infrastrutture e favorendo la coesione sociale promuovendo un'etica di collaborazione e di supporto reciproco, essenziale per la resilienza comunitaria in zone spesso isolate e sfidate da condizioni ambientali difficili.

²⁴ Le autorità pubbliche e i fornitori di servizi tendono a gestirli maniera settoriale. Occorrerebbe garantire la fornitura di servizi di interesse generale sviluppando strategie e politiche integrate che si basino sulle sinergie tra i diversi servizi.

²⁵ Le aree rurali montane soffrono di spopolamento e declino economico a causa della mancanza di adeguati servizi (pubblici), infrastrutture e competenze digitali. La digitalizzazione rappresenta una grande opportunità, per queste aree, per aumentare la loro attrattività come luoghi in cui lavorare e vivere, rispetto ai centri urbani. Mirare quindi a creare comunità transnazionali, per cambiare sia le pratiche che le percezioni delle aree rurali "intelligenti". Si potrebbe facilitare uno sviluppo delle capacità delle aree rurali, attraverso strumenti digitali innovativi e interattivi per favorire la "transizione intelligente" delle aree alpine, tenendo conto degli aspetti comunitari e di sostenibilità. Ovvero, introduzione di soluzioni tecnologiche innovative con cui affrontare specifiche sfide alpine, come l'isolamento geografico e le difficoltà logistiche che includano lo sviluppo di sistemi di trasporto intelligenti e di infrastrutture di comunicazione avanzate, che trasformino il modo in cui le persone vivono e lavorano nelle Alpi.



promozione di iniziative e progetti innovativi (Al ma non solo) tailorizzati sulle specificità dei territori alpini, per favorire il mantenimento della popolazione in montagna e assicurare servizi a persone e imprese per incentivare la presenza di persone, famiglie e imprese

- realizzazione di punti multifunzionali che tengono insieme aspetti culturali, sanitari, commerciali etc.

5. "Rapporto tra città e aree limitrofe anche extra-alpine" e "Ruolo dei territori rurali"

- iniziative per la sensibilizzazione e consapevolezza, tra gli abitanti dei centri urbani e quelli delle zone rurali alpine, di una comune responsabilità nei confronti del patrimonio paesaggistico culturale e naturale e dell'uso consapevole delle risorse naturali anche con riguardo alle future generazioni²⁶;
- iniziative di collaborazione fra grandi città e comuni limitrofi (anche transfrontalieri) per il reciproco scambio di esperienze e di progetti sovracomunali (sia a livello nazionale che transnazionale), che perseguano obiettivi conformi alla Convenzione delle Alpi in materia ambientale, produttiva e insediativa²⁷;
- riconoscimento delle centralità urbane, piccole e medie, all'interno delle Alpi, quali punti di cerniera di un sistema urbano montano policentrico, in grado di rispondere alle esigenze di vivibilità (da quelle culturali a quelle economiche e sociali) anche dei territori più remoti e a maggior altitudine;
- programmi su specifiche tematiche alpine, per lo scambio e le visite di studenti e giovani nell'ambito di partenariati tra città alpine ed extra-alpine²⁸;
- iniziative di tipo didattico e informativo mirate alla prevenzione e alla soluzione dei conflitti derivanti dagli usi del territorio.

²⁶ Tecnologie emergenti come l'Internet delle cose (IoT), big data e intelligenza artificiale, applicandole in modo che possano portare a miglioramenti tangibili nella qualità della vita delle persone. Innovazione quindi non soltanto intesa come tecnologica, ma anche come metodologica e organizzativa.

²⁷ Costruire comunità transnazionali di educatori, studenti, politici e professionisti del settore ambientale al fine di aumentare la consapevolezza sulle questioni ambientali e rafforzare anche il senso di appartenenza a una comunità alpina più ampia, condividendo obiettivi comuni per la sostenibilità.

²⁸ I giovani sono davvero disinteressati alla politica locale? Oppure si può ritenere che gli adolescenti e i giovani adulti spesso non abbiano l'opportunità di avere voce in capitolo. Si possono quindi sperimentare molti modi per coinvolgere i giovani nel processo decisionale locale. Integrando metodi tradizionali con strumenti digitali e piattaforme interattive, per permettere una partecipazione ampia, cercando di facilitare l'interazione tra giovani e istituzioni, superando barriere geografiche e sociali. O ancora, incoraggiando i giovani a identificarsi non come individui isolati, ma come membri attivi di una rete più ampia. Questo senso di appartenenza è cruciale per motivare l'impegno continuativo e responsabile nei confronti delle questioni locali e regionali. Si potrebbe lavorare maggiormente sull'importanza del ruolo dei giovani nella governance, attraverso campagne di sensibilizzazione concrete, in modo da perseguire con efficacia lo scopo di cambiare l'immagine dei giovani da semplici beneficiari di decisioni politiche a co-creatori di politiche pubbliche.



6. "Sviluppo regionale "e "Filiera economiche"

- maggiore cooperazione tra i settori dell'agricoltura²⁹ e della silvicoltura³⁰, del commercio e del turismo, nonché di altri settori economici compatibili con le specificità sociali, culturali e ambientali alpine³¹;

²⁹ Sostenere l'importanza dell'agricoltura per l'economia regionale alpina, riconoscendo agli abitanti un forte legame emotivo con il loro passato agricolo. Incoraggiare un'agricoltura di precisione sostenibile per piccoli produttori di alimenti con un valore finale più elevato. Le indagini, le esperienze e i prototipi artistici, scientifici e tecnologici saranno sviluppati in diversi poli creativi della regione. Il patrimonio alimentare rappresenta una forte fonte identitaria per le popolazioni alpine che lo spopolamento, l'invecchiamento e la globalizzazione mettono a rischio. Creare un modello di sviluppo sostenibile per le aree montane periferiche, per sostenere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale alimentare dello Spazio Alpino. Queste attività progettuali mirano a favorire la formazione ed il consolidamento di un'identità alpina transnazionale, basata sui valori culturali condivisi alla base del patrimonio alimentare alpino. Anche il modo in cui le tradizioni possono essere reinterpretate e valorizzate in chiave moderna. Utilizzo di strumenti digitali per mappare e documentare le tradizioni culinarie, trasformando il patrimonio immateriale in risorse accessibili e utilizzabili, promuovendo così un turismo più consapevole e sostenibile. Promuovere la regione alpina come destinazione gastronomica internazionale, anche attraverso l'istituzione di centri per il futuro della ricerca scientifica e della cultura alimentare alpina (ad es.: un atlante dei frutteti di antiche varietà di frutta che insieme a leggende legate ai luoghi in cui sono stati coltivati, aiuteranno a preservare la tradizione culturale che ne deriva; una biblioteca dei semi per la consapevolezza sulle varietà vegetali e il loro inestimabile valore delle specie autoctone promuovendo la biodiversità, la produzione alimentare locale e l'uso sostenibile del suolo.

³⁰ Valorizzare il ruolo culturale delle foreste alpine, un ruolo non meno importante tra quelli multifunzionali che svolgono le foreste alpine, quali: mitigazione dell'impatto climatico, adattamento e riduzione dei rischi naturali, tutela della biodiversità, fruizione turistica, ricreativa e terapeutica, utilizzo produttivo. Il bosco, infatti, è stato per lungo tempo, e lo è tuttora, oggetto di rappresentazione artistica, ha ispirato scrittori, scultori, pittori e musicisti in quanto esso desta emozioni diverse, a volte contrastanti: è, di volta in volta, luogo di meditazione, di riflessione intima, oppure di immaginaria avventura, di strani incontri, di stupore e paura. Nel campo della musica, il bosco ha così ispirato diversi famosi autori: si pensi, per citarne alcuni, a Johann Strauss figlio e al suo famoso valzer "Storielle del bosco viennese", che con le sue melodie dai toni rustici evoca le passeggiate nel bosco tanto care ai cittadini di Vienna, oppure a Mendel con la sua "La musica della foresta". Se quindi il ruolo culturale del bosco nel campo letterario o musicale è abbastanza noto ai più, l'uso che l'uomo ha fatto delle risorse forestali, ed in particolare del legno, nel campo degli strumenti musicali è relativamente poco noto (Il più antico strumento musicale del mondo, un flauto di Neanderthal di 60.000 anni). L'attività dei maestri liutai, oltre che dare lustro all'antica arte liutaia alpina attraverso la costruzione di strumenti musicali unici nelle loro caratteristiche sonore e la conservazione di patrimoni di notevole interesse storico-culturale, rappresenta quindi un importante elemento di unione tra la gestione sostenibile delle foreste e la valorizzazione degli aspetti culturali relativi al bosco. Attraverso la liuteria il legno, prodotto dei boschi alpini, risultato della coltivazione da parte di generazioni di forestali, resta immortale e rivive nella musica generata dagli strumenti costruiti con pazienza, perizia e passione dai maestri liutai.

³¹ Creazione di comunità di stakeholders diversificati, inclusi ricercatori, imprenditori, politici e cittadini, che collaborano per condividere conoscenze e risorse, fino alla creazione di uno strumento quale l'Atlante



promozione di progetti e iniziative di cooperazione territoriale nelle aree transfrontaliere e transnazionali su temi comuni quali l'integrazione delle componenti ambientali nello sviluppo territoriale, lo sviluppo delle infrastrutture verdi (GI) e dei servizi ecosistemici, integrati nelle politiche operative di sviluppo regionale

- promozione di marchi, standard di qualità e sistemi regionali per la certificazione di qualità dei prodotti e dei servizi dell'arco alpino e sostegno alla commercializzazione dei prodotti locali e regionali³²;
- sostegno all'innovazione, specialmente nel modo di integrare soluzioni tecnologiche avanzate, per affrontare le sfide ambientali e sociali delle regioni alpine. Adozione di tecnologie sostenibili e di nuovi modelli di business eco-compatibili, per un salto qualitativo verso un futuro più verde e tecnologicamente avanzato;
- sviluppo di strumenti di pubblicità immobiliare (su base reale e non) che permettono di accertare tempestivamente la proprietà (personale o collettiva o demaniale) delle foreste al fine di un coinvolgimento continuo dei territori in azione di tutela (vedi caso bostrico) e valorizzazione. Ciò anche con riguardo alle rilevazioni dei bacini idrici finalizzati sia agli utilizzi invernali che estivi; particolarmente importanti in periodo di indispensabile attenzione all'utilizzo della risorsa idrica.

della Conoscenza, una struttura per mappare la conoscenza nel campo delle tecnologie attraverso dei living- lab come strumento di apprendimento.

³² Le catene del valore tessile sono basate su un ricco patrimonio storico culturale delle Alpi, con estetica e know-how specifici, oggi anche basato su valori di circolarità e sensibilità per le risorse locali. Patrimonio che potrebbe contribuire a riterritorializzare le catene del valore in particolare quella tessile locale, creando un terreno comune di competenze nella ricerca e nell'innovazione, promuovendo lo sviluppo regionale, la circolarità e la creazione di posti di lavoro, salvaguardando una parte importante del patrimonio culturale.